

20 aprile 2007

**Cari bambini e ragazzi che verrete al festival
"W LA LIBRETÀ!"
a Cagliari, il 5, 6 e 7 ottobre 2007**

Vi scrive BRUNO TOGNOLINI, scrittore per ragazzi, sardo di Cagliari che vive e lavora a Bologna. E vi scrive insieme alle libraie della Libreria Tuttestorie di Cagliari, a VITTORIA NEGRO, esperta di libri per i ragazzi e alle bibliotecarie del Centro Servizi Bibliotecari della Provincia di Cagliari.

Qualcuno di voi avrà già letto una lettera simile a questa, spedita lo scorso settembre per la prima edizione del Festival di Cagliari di Letteratura per Ragazzi, che si intitolava "QUANTE FRAGOLE CRESCONO IN MARE?".

Be', quel festival, dobbiamo dirlo, è andato molto bene. È venuta molta gente a visitarlo, scuole intere da tutta la Sardegna e famiglie intere da Cagliari e dal circondario... insomma a farla breve... lo rifacciamo!

Vi scriviamo per questo. Per invitarvi di nuovo al nostro Festival, che si terrà il 5, 6 e 7 ottobre all'Exmà di Cagliari, e che quest'anno avrà per titolo

"W LA LIBRETÀ!"

Questa parola, "Libretà", come vedete subito, è sbagliata. Uno sbaglio che l'insegnante vi correggerebbe. Ma quello sbaglio ci fa intuire che libri e libertà forse sono, se non fratelli, cugini. E che sbagliando, scambiando di posto una "R" e una "E" si dicono due cose anziché una: "W i Libri!" e "W la Libertà!"

È uno sbaglio, una disubbidienza alle regole dello scrivere. Ma una disubbidienza allora può essere utile, positiva, può mostrare qualcosa di nuovo?

È complicato: ci vorrà un festival per capirlo.

Il prossimo Festival di Cagliari avrà come tema **la Disubbidienza**.

Verrebbe subito da dire: la disubbidienza è solo una brutta cosa, non bisogna disubbidire punto e basta. Ma se pensiamo che si possa fare un festival su questo argomento, è proprio perché sentiamo che c'è da dire e pensare e chiedere e raccontare molto di più.

Raccontare di sicuro. Questo è un festival di libri e autori, e ci sono moltissimi libri e autori che hanno raccontato storie di disubbidienze di bambini e ragazzi e anche di grandi. E allora **noi portiamo le storie di disubbidienze che sono nei libri, voi portate le vostre storie, che sono nelle vite**: racconti e confidenze di disubbidienze vostre o di persone che conoscete, ma anche domande, dubbi, pensieri, paure, immaginazioni e sogni.

Storie di carta e di carne

Abbiamo imparato che i festival riescono bene quando le storie **per i ragazzi** si incontrano con le storie **dei ragazzi**; quando le avventure accadute ai ragazzi di

carta che sono nei libri si incontrano con le avventure accadute ai ragazzi di carne che sono nel mondo.

Così è stato per il Primo Festival di Cagliari, nel 2006, dove i bambini ci hanno regalato le loro **Domande**; e così vorremmo che fosse nel Secondo Festival di Cagliari, nel 2007, dove chiediamo a voi di raccontarci qualcosa delle vostre **Disubbidienze**.

E cosa? E come? E poi?

E cosa? I FATTI

Due cose: i FATTI e i PENSIERI.

Cominciamo dai Fatti. Vorremmo che ci raccontaste le disubbidienze. Le vostre. Lo sappiamo, le disubbidienze non si raccontano volentieri: o perché non sono ancora state scoperte, o perché comunque sono affari vostri. E avete ragione, però siccome a noi servono, se proprio non volete svelarcele del tutto, vi suggeriamo quattro trucchi:

1. Scrivete *“Questa è una disubbidienza raccontata da...”* e un **falso nome**, inventato. Così forse soltanto l’insegnante, che riconosce la vostra scrittura, saprà il vostro segreto. E se non volete che lo sappia neanche lei, scrivete col computer, o con una scrittura strana, o fate scrivere da qualche sconosciuto.
2. Scriveteci una disubbidienza vostra di **quando eravate piccoli**, che ora non è più un segreto o non fa più vergogna a raccontarla.
3. Scriveteci una disubbidienza **inventata**, però attenzione: deve sembrare vera! Qui si vede la vostra bravura. Dev’essere inventata bene, perché lo leggerò io, che sono uno scrittore e di cose inventate me ne intendo, e se è “troppo inventata” lo capisco subito.

E cosa? I PENSIERI

Ma poi vi chiediamo qualcosa di più: accanto ai FATTI (le disubbidienze accadute, a voi o ad altri, vere o inventate, o metà e metà), vi chiediamo i PENSIERI.

Una manciata dei vostri pensieri sulla Disubbidienza. Ma non “pensierini”, mi raccomando! Non fate i furbi, non scrivete quello che pensate che i grandi vogliono leggere, se no non serve a niente. Non cercate di fare bella figura, di fare la parte di quelli buoni e “ubbidienti” a tutti i costi. Chi vuole e chi riesce a farlo, ci scriva i suoi pensieri veri, i suoi dubbi veri, le sue domande, sull’ubbidire e il disubbidire.

E come?

Come è presto detto: scrivendo Fatti e Pensieri di Disubbidienza su fogli e foglietti di carta. Scrivendoli **a scuola**, tutti insieme o ciascuno per conto suo o in gruppi. Oppure scrivendoli **a casa**, da soli e in segreto, senza farli leggere a nessuno. E facendoli arrivare a noi del festival in due modi:

- 1) **Inviandoceli per posta**, possibilmente entro la fine della scuola: così i nostri amici illustratori, che durante l'estate racconteranno per immagini le disubbidienze, se arrivano in tempo magari illustrano proprio le vostre! Fate una bella busta, una busta piccola per i vostri Foglietti Disubbidienti personali e segreti, o una grande per tutta la classe insieme, e speditela alla LIBRERIA TUTTESTORIE – Via Costituzione 6 – 09125 CAGLIARI
- 2) **Portandoceli a mano** al Festival. E li faremo come l'anno scorso, chi c'era forse lo ricorderà: ci saranno degli Aiutanti Segreti (ancora non sappiamo chi sono) che con grandi cesti e coppi e retine raccoglieranno tutti i vostri Foglietti Disubbidienti. E poi?

E poi?

E poi non sappiamo ancora cosa accadrà. Ci piacerebbe che fossero alcuni Famosi Disubbidienti a girare per il Festival per raccogliere i vostri Foglietti Disubbidienti. Già loro potrebbero cominciare a rispondervi, dicendo cosa pensano di quelle disubbidienze.

Ma poi di certo accadrà anche qualcos'altro. Per esempio che fra i Foglietti Disubbidienti alcuni siano scelti e...

- ingranditi e affissi al muro in un bel Museo delle Disubbidienze
- illustrati da brave illustratrici
- riscritti e trasformati in piccole storie da bravi scrittori
- mostrati e recitati da bravi attori
- castigati pubblicamente da cattivissimi Direttori Orchi
- raccontati in qualche altra forma in un grande Spettacolo Finale
- ... e altre cose che ci verranno in mente.

Ma la disubbidienza ha colori?

Un'ultima cosa. Prima ho detto che facciamo un festival sulla disubbidienza perché sentiamo che c'è molto non solo da raccontare (le storie dei libri e le storie vostre), ma anche da pensare e chiedere e capire.

Ma perché? Disubbidire non è sbagliato e basta? O al contrario – come dicono alcuni che fanno i disubbidienti di professione – non è giusto e basta? No, secondo noi no. La disubbidienza può avere molti colori. E poiché io sono un narratore di storie e non un filosofo, cerco di spiegarlo non coi ragionamenti ma con lampi di storie.

- Un uomo antico si fissa con l'idea che l'uomo può volare. Gli altri uomini gli dicono che è pazzo, che lasci perdere quell'idea o lo rinchiuderanno, e magari peggio. Lui disubbidisce, insiste, e dà e dà inventa l'aereo. Dove poi volano anche i nipoti di quelli che lo volevano rinchiudere.
- Il semaforo rosso ci comanda di fermarci e non passare. Un automobilista indomabile dice "perché dovrei ubbidire a una stupida luce?" e passa. Dall'altra parte ne arriva un altro che ha due cose: ha fretta e ha il verde. CRASH!

- Il nostro corpo si ammala. Un battaglione di nemici, microbi, virus, veleni, coi loro linguaggi chimici gli comandano di gonfiarsi, di arrossarsi, di dolere. Arrivano le medicine e convincono il corpo a disubbidire ai virus.
- Una ragazza è disperata perché il fratello è morto in una guerra e vuole almeno seppellirlo. Ma il re dice che suo fratello era un traditore e vieta di seppellirlo: che resti preda dei corvi. Lei disobbedisce alla legge del re, obbedisce a quella del cuore e lo seppellisce. Il re la condanna a morte.
- I genitori dicono a un bambino di non accendere mai i fornelli. Lui però ha guardato bene, pensa di aver imparato come si fa e, per sperimentare, li accende. Poi li spegne. La fiamma non c'è più, il bambino è soddisfatto: "Visto? Non era poi così difficile". Invece non ha spento bene e il gas, che è invisibile, esce e si diffonde.
- La moda dice quali felpe e pantaloni bisogna avere per essere ammirati e vincenti. Per farci sembrare vincenti questi vestiti devono essere un po' da canaglie, da duri indomabili. Quasi tutti ubbidiscono e si vestono così. Milioni di duri indomabili che vestono tutti uguali. Qualcuno disubbidisce alla moda e si veste come vuole lui. Chi è più duro e indomabile?
- Io sono uno scrittore. Mia madre voleva che facessi il medico. Non era un ordine, e quindi non ho proprio disobbedito. Però... in un certo senso sì, perché non ho fatto ciò che lei voleva. E ora che ho una figlia? Se lei da grande vuol fare qualcosa che a me non piace? Cosa faccio, le ordino di obbedire?

Insomma: ci sono disubbidienze più facili e più difficili, più gravi e più lievi, più giuste e più sbagliate, più coraggiose e più codarde. Disubbidienze di tutti i colori. Le vostre come sono? A quali di queste qui sopra, o a quali altre assomigliano?

Chiediamolo ai personaggi dei libri, che ci risponderanno con le loro storie. Chiediamolo ai loro autori, che ci risponderanno con la voce. E agli illustratori, che risponderanno con le figure. Chiediamocelo insieme in un Festival.

Venite tutti. Ubbidite!

E prima di venire, scriveteci ciò che vi abbiamo chiesto in questa lettera. Che è già fin troppo lunga, e qui infatti si chiude. Arrivederci al 5 ottobre!!!

Bruno Tognolini, Manuela e Cristina Fiori, Claudia Urgu, Vittoria Negro